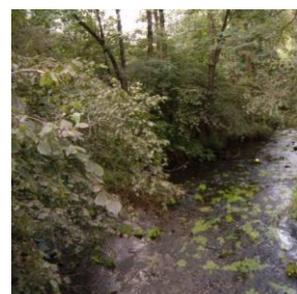


Comune di Vergiate

Valutazione Ambientale Strategica - VAS - del Documento di Piano del PGT

giorgiobaldizzonestudio.



Rapporto Ambientale Definitivo

Procedura di Valutazione Ambientale Strategica - VAS - del DdP del PGT

Rapporto Ambientale

Definitivo

Cordinatore del gruppo di lavoro: arch.Giorgio Baldizzone

Gruppo di lavoro: arch. Giorgio Baldizzone – aspetti valutativi
dott.ssa Enrica Buffa – aspetti naturalistici
ing. Elisabetta Di Cesare – modellistica ambientale e quadro conoscitivo
geol. Annarita Glielmi - questionari e aspetti idrogelologici
ing. Carlo Rega - modellistica ambientale; Dipartimento Interateneo di Scienze, Politiche e Progetti per il Territorio, Politecnico e Università di Torino

giorgiobaldizzonestudio.



Comune di Vergiate

Sindaco

Maurizio Leorato

Responsabile del Procedimento di redazione del PGT

Autorità Competente per la Vas

Geom. Graziano Magni, Responsabile dell'Area4 - Assetto ed Uso del territorio

Ufficio di Piano

Responsabile del Servizio Urbanistica e del Sistema informativo Territoriale: Arch. Gabriella Seganfredo

Collaboratrice: Annalisa Colombo

Responsabile Tecnico-Scientifico per la redazione del PGT

e Redazione Piano dei Servizi:

Arch. Giuseppe Barra

**Redazione studi Componente Geologica, Idrogeologica, Sismica,
Reticolo Idrico Minore, Disponibilità Idrica**

Dott. Mario Lolla

Consulenza tecnica in materia di viabilità e mobilità urbane a supporto del PGT:

Arch. Silvio Gobbi

Piano di Indirizzo Forestale (PIF) stralcio

Dott. Alessandro Nicoloso

**Si ringraziano gli Uffici Comunali e i Professionisti
per l'ausilio e la proficua collaborazione fornita nella stesura di questo documento.**

Premessa

Il presente documento rappresenta la versione definitiva del Rapporto Ambientale della Valutazione Ambientale Strategica del Documento di Piano del Piano di Governo del Territorio del Comune di Vergiate, contenente le modifiche effettuate a seguito della Conferenza di Valutazione finale del processo di VAS e dei pareri e osservazioni pervenuti.



Parte Prima

Quadro metodologico

7

- 1.1 Contenuti della Direttiva Europea
- 1.2 Fondamenti teorici
- 1.3 Oggetto della valutazione e criteri adottati
- 1.4 Documento di Piano e valutazione degli ambiti di trasformazione



Parte seconda

Quadro conoscitivo

17

- 2.1 Inquadramento
- 2.2. Componenti ambientali
 - A. Matrici ambientali
 - A1 - Atmosfera
 - A2 - Idrosfera: acque superficiali e sotterranee
 - A3 - Suolo e sottosuolo
 - B. Fattori di pressione e rischio
 - B1 - Energia
 - B2 - Agenti fisici (rumore e radiazioni)
 - B3 - Rifiuti
 - B4 – Aziende insalubri e a rischio
 - C. Sistemi naturali e antropici
 - C1 - Sistema socio economico
 - C2 - Sistema della mobilità e dei trasporti
 - C3 - Ecosistema e paesaggio
- 2.3 Sintesi delle componenti



Parte terza

Quadro pianificatorio

185

- 3.1 PGT di Vergiate
- 3.2 Risultati del questionario
- 3.3 Partecipazione: sessioni plenarie, workshop e “camminate virtuali”
- 3.4 Obiettivi territoriali dell’Agenda 21 Laghi
- 3.5 Obiettivi del Documento di Piano e valutazione di coerenza esterna
- 3.6 Macro-Alternative, scenari e alternative settoriali
- 3.7 Coerenza interna



Parte quarta

Quadro valutativo

251

- 4.1 Dimensionamento di Piano
- 4.2 Valutazione dei singoli Ambiti di Trasformazione
- 4.3 Valutazione complessiva degli Ambiti di Trasformazione
- 4.4 Valutazione complessiva della stabilità ecologica del sistema ambientale
- 4.5 Aspetti prescrittivi generali validi per tutte le trasformazioni di Piano
- 4.6 Check-list di sostenibilità degli interventi in fase attuativa
- 4.7 Sintesi dello studio di incidenza: azioni del DdP su SIC e ZPS
- 4.8 Sistema di Monitoraggio

ALLEGATO

Aspetti conoscitivi di area vasta e confronto con la situazione locale

407

Parte Prima



Quadro metodologico

1.1 Contenuti della Direttiva Europea

L'obiettivo generale della Direttiva sulla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è quello di *“...garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di **contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile**, ... assicurando che ... venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente”*.

La Direttiva stabilisce che *“per **“valutazione ambientale”** s'intende*

- ➔ *l'elaborazione di un **rapporto di impatto ambientale**,*
- ➔ *lo svolgimento delle **consultazioni**,*
- ➔ *la **valutazione** del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale*
- ➔ *e la **messa a disposizione delle informazioni** sulla decisione...”*.

*La **valutazione** “... deve essere effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed **anteriamente alla sua adozione...**”*.

La Direttiva stabilisce che per *“**rapporto ambientale**”* si intende la parte della documentazione del piano o programma *“... in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o programma”*.

I **contenuti del Rapporto devono** essere i seguenti (**Allegato I della Direttiva**):

contenuti e obiettivi	illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano ... e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi
stato attuale dell'ambiente e opzione zero	aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano ... (“opzione zero”)
caratteristiche ambientali delle aree	caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
problemi ambientali	qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano ...
obiettivi di protezione ambientale e loro considerazione	obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano ..., e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi ed di ogni considerazione ambientale
effetti significativi sull'ambiente	possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori
misure di annullamento, mitigazione e compensazione	misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano ...
scelta delle alternative	sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste
monitoraggio	descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio
sintesi non tecnica	sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

La Direttiva prevede apposite **consultazioni**: *“la **proposta di piano o programma e il relativo rapporto ambientale devono essere messe a disposizione delle autorità e del pubblico (una o più persone fisiche e le loro associazioni o gruppi) che devono poter esprimere il loro parere.**”* Assunta la decisione relativamente al piano o programma **le autorità e il pubblico devono essere informate e devono avere a disposizione:**

- a. “il piano o programma adottato,
- b. una **dichiarazione di sintesi** in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si è tenuto conto ... del rapporto ambientale redatto .., dei pareri espressi ... nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate,
- c. le misure adottate in merito al monitoraggio...”

Per quanto riguarda il **monitoraggio**, la Direttiva stabilisce che occorre controllare: *“... gli effetti ambientali significativi ... al fine ... di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive ... opportune”*.

1.2 Fondamenti teorici

La valutazione strategica cui si fa riferimento non riguarda le opere, come nella nota Valutazione d’Impatto Ambientale (VIA), ma i piani e programmi, assumendo per queste caratteristiche più generali la denominazione di **Valutazione Ambientale Strategica (VAS)**.

Nata concettualmente alla fine degli anni '80, la VAS è un processo sistematico di valutazione delle conseguenze ambientali di proposte pianificatorie, finalizzato ad assicurare che queste vengano incluse in modo completo e considerate in modo appropriato, alla pari degli elementi economici e sociali all’interno dei modelli di “sviluppo sostenibile”¹, a partire dalle prime fasi del processo decisionale.

La VAS riguarda i processi di formazione dei piani più che i piani in senso stretto. Si tratta quindi di uno strumento di aiuto alla decisione più che un processo decisionale in se stesso.

La VAS “permea” il piano e ne diventa elemento:

- ➔ costruttivo,
- ➔ valutativo,
- ➔ gestionale,
- ➔ di monitoraggio.

È importante sottolineare che i processi decisionali politici sono fluidi e continui: **quindi la VAS deve intervenire al momento giusto del processo decisionale**. Occorre curarla, approfondendo gli aspetti tecnico-scientifici, ma senza perdere il momento giusto e renderla inutile anche se rigorosa, ricordando che **la VAS è uno strumento e non il fine ultimo**. Sempre più, negli ultimi tempi, l’attenzione si è spostata **dalla metodologia all’efficacia**: si può semplificare il modello concettuale² della formazione di un piano con e senza VAS nello schema seguente (fig.2).

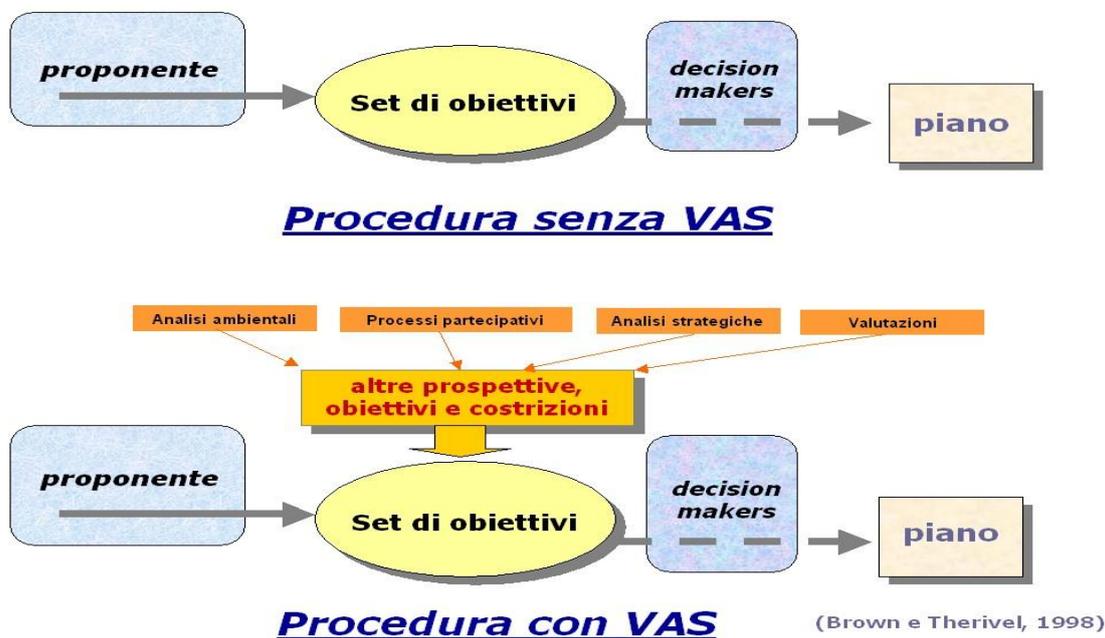


fig.2 - La VAS come DSS - Sistema di Supporto alla Decisione (fonte: elaborazione da Brown e Therivel, 1998)

La VAS permette di giungere ad un processo in cui il piano viene sviluppato basandosi su di un più ampio set di

¹ Secondo il Rapporto Brundtland, lo sviluppo “sostenibile” incorpora con pari dignità ed importanza sia gli aspetti economici, che quelli sociali, che quelli ambientali.

² Brown e Therivel (2000)

prospettive, obiettivi e costrizioni, rispetto a quelli inizialmente identificati dal proponente.

La VAS è anche uno **strumento di supporto sia per il proponente che per il decisore**: inserendo la VAS nel processo lineare “proponente-obiettivi-decisori-piano”, in effetti si giunge ad una impostazione che prevede il ricorso a feedback in corso d’opera, così da meglio calibrare l’intero processo (fig.3).

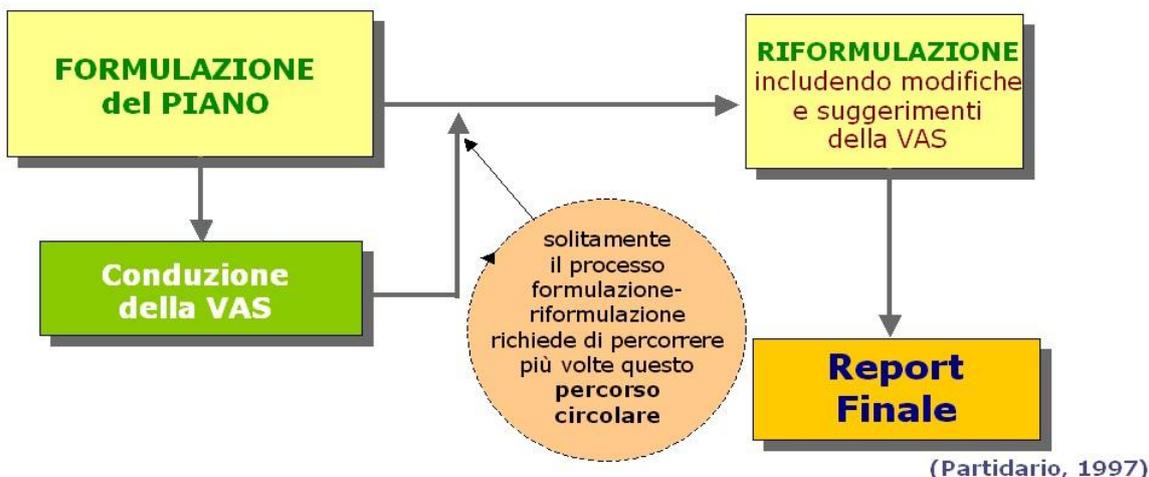


fig.3 – I feed-back nel processo circolare della VAS (fonte: elaborazione da Partidario, 1997)

Si giunge quindi ad un processo che si potrebbe assumere con andamento circolare e che prevede una analisi dei bisogni e dei problemi del territorio a cui, tramite lo sviluppo di strategie e di visioni future, si dà risposta con l’elaborazione del piano, piano che viene attuato attraverso una fase realizzativi di dettaglio e che porta, opportunamente monitorati, a dei risultati la cui valutazione dell’efficacia conduce al punto di partenza, con una nuova analisi dei bisogni e dei problemi (fig.4).

In effetti le esperienze di VAS evidenziano come spesso questa non intervenga nella fase iniziale di sviluppo della visione strategica ma in un secondo tempo, quando le macro-decisioni sono già state assunte: E’ quindi lecito chiedersi se questa valutazione si possa ancora chiamare “strategica”.

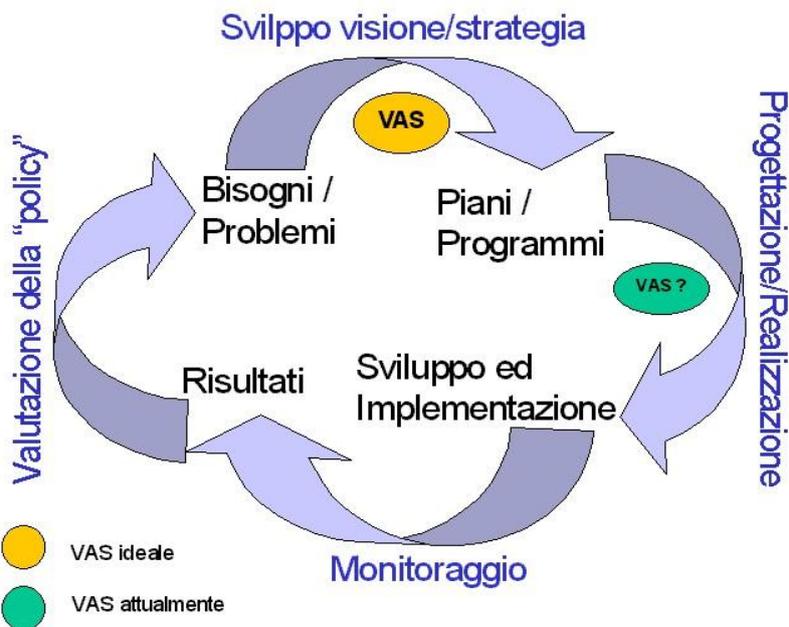


fig.4 - La VAS come processo circolare (fonte: Baldizzone/Van Dyck, 2004)

In effetti non ci si trova esattamente di fronte tanto ad un processo circolare quanto ciclico, dato che in un processo virtuoso non si dovrebbero ripetere mai gli stessi passi ma, attraverso tornate successive, il territorio dovrebbe

aumentare la sua qualità attraverso un processo di miglioramento continuo (fig.5).



fig.5 - La VAS come processo ciclico (fonte: Baldizzone, 2002)

Spesso però il processo ciclico è dichiarato ma non effettivo, con una VAS che inizia dopo la fase di sviluppo delle visioni strategiche e quindi senza una corretta analisi dei bisogni e dei problemi. In questo caso il processo è incentrato solo sulla fase progettuale e attuativa, con scarsa o nulla attenzione ai risultati, al loro monitoraggio e quindi alla loro valutazione. Si crea così un corto circuito che costringe in ombra metà del processo, svilendo quindi il Rapporto Ambientale a puro documento di contorno, appendice ambientale del PGT (fig.6).

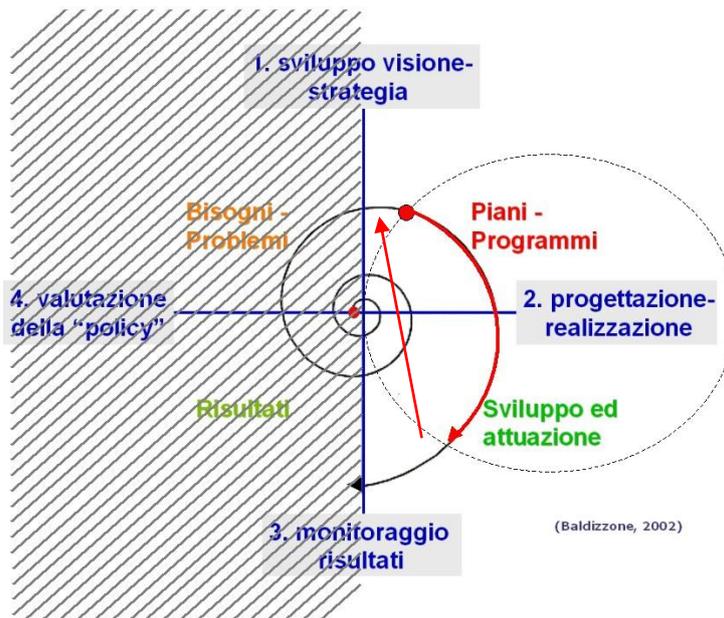


fig.6 - La VAS "reale" e il cortocircuito del processo che mette in ombra parte dello stesso (fonte: Baldizzone, 2002)

Al contrario la VAS dovrebbe essere **più come uno "strumento" di formulazione del piano che come un documento in senso stretto**. La preparazione del Rapporto Ambientale finale è forse la parte meno rilevante della VAS in quanto tale **report** dovrebbe essere visto non solo come esito della valutazione ma, anche e soprattutto, come una documentazione del processo utilizzato e dei contenuti che ne sono scaturiti.

Il Piano di Governo del Territorio (PGT) è un nuovo strumento urbanistico introdotto in Lombardia dalla Legge Regionale Lombarda n.12 dell'11 marzo 2005. Il PGT ha sostituito il Piano Regolatore Generale come strumento di pianificazione urbanistica a livello comunale e ha lo scopo di definire l'assetto dell'intero territorio comunale.

La legge lombarda si discosta notevolmente dall'usuale modello di pianificazione comunale utilizzato da altre Regioni, ossia dal legame stretto e gerarchico tra piano strutturale e piano operativo. Infatti secondo la Lr 12/05

“il governo del territorio si attua mediante una pluralità di piani, fra loro coordinati e differenziati, i quali, nel loro insieme, costituiscono la pianificazione del territorio stesso” (art 2 c.1),

inserendo quindi un impianto che si allontana fortemente dalla tradizione urbanistica.

Il PGT si compone di 3 atti distinti:

- Documento di Piano
- Piano dei Servizi
- Piano delle Regole

I tre atti hanno fini differenti e si relazionano secondo principi di coerenza. La pianificazione comunale trova attuazione tramite il Piano delle Regole, il Piano dei Servizi e gli altri piani attuativi disciplinati dalla normativa. Ciascuno di questi possiede una certa autonomia e divisione funzionale che ne facilita autorizzazione e operatività. **Il Documento di Piano definisce il quadro di coerenze e di azione degli altri piani, ma senza aspetti strettamente operativi, assumendo un ruolo strategico giuridicamente non conformativo.**

Documento di Piano (DdP): definisce il quadro generale della programmazione urbanistica anche in base a proposte pervenute da cittadini o da associazioni di cittadini. Questo significa che i cittadini sono chiamati a partecipare già nelle prime fasi del processo di elaborazione del PGT.

Il DdP contiene il quadro organizzato delle conoscenze e dei dati di base necessari per lo sviluppo delle strategie della pianificazione comunale, e deve quindi prevedere un lavoro di analisi del territorio comunale da tutti i punti di vista, inclusi quello geologico, ambientale, urbanistico, viabilistico, infrastrutturale, economico, sociale e culturale, oltre ad evidenziare eventuali beni storici o ambientali di particolare interesse, e ha inoltre lo scopo di definire e pianificare lo sviluppo della popolazione residente nel comune.

Tipicamente il DdP è il primo atto nella stesura del PGT. Non produce effetti diretti sul regime giuridico dei suoli ed ha validità per un massimo di cinque anni, con quindi al minimo una verifica ad ogni mandato amministrativo.

Nell'articolazione del PGT il Documento di Piano svolge due importanti ruoli strategici:

- quale riferimento principale per la strutturazione degli scenari evolutivi del comune, per la definizione degli obiettivi generali, per il coordinamento generale della pianificazione comunale (altri atti del PGT, piani attuativi, piani di settore)
- quale snodo tra pianificazione comunale e pianificazione sovracomunale, evidenziando come obiettivi ed azioni dei piani provinciali e regionali siano stati recepiti nella pianificazione comunale, e al contempo segnalando alla scala sovracomunale problemi e opportunità che si manifestano a scala comunale.

Piano dei Servizi: definisce le strutture pubbliche o di interesse pubblico di cui il comune necessita. Il Piano dei Servizi deve tenere conto della popolazione residente nel comune o che gravita in esso e di quella prevista in futuro dal documento di piano.

Il Piano dei Servizi tiene conto dei costi operativi delle strutture pubbliche esistenti e dei costi di realizzazione di quelle previste, si preoccupa della loro fattibilità e definisce la modalità di realizzazione dei servizi. Le indicazioni contenute nel piano circa le aree identificate come di interesse pubblico sono prescrittive e vincolanti per 5 anni dall'entrata in vigore del PGT e decadono qualora il servizio non sia inserito entro questo termine nel programma triennale delle opere pubbliche.

La Legge Regionale Lombarda n.12 del 11 marzo 2005 prevede che, per comuni inferiori a 20.000 abitanti, sia possibile redigere un piano dei servizi intercomunale.

Piano delle Regole: definisce la destinazione delle aree del territorio comunale e in questo al Piano Regolatore Generale. In particolare individua le aree destinate all'agricoltura, le aree di interesse paesaggistico, storico o ambientale e le aree che non saranno soggette a trasformazione urbanistica.

Il Piano delle Regole definisce anche le modalità degli interventi urbanistici sia sugli edifici esistenti che di quelli di nuova realizzazione. Questo significa che viene stabilito quanto costruire, come costruire e quali sono le destinazioni non ammissibili.



Le principali **novità concettuali** introdotte dal Piano del Governo del Territorio riguardano:

- **partecipazione** Il primo atto che l'Amministrazione Comunale è tenuta a fare quando decide di iniziare la stesura del PGT è informare la cittadinanza che il processo è iniziato. I cittadini o le associazioni di cittadini sono invitati già da questa fase a formulare proposte in merito. La differenza rispetto al Piano Regolatore Generale sta nel fatto che in quel caso i cittadini erano chiamati ad esprimersi solo dopo la prima adozione sotto forma di osservazioni al PGT già adottato.
- **compensazione** La compensazione è il principio secondo cui l'Amministrazione Comunale in cambio della cessione gratuita di un'area sulla quale intende realizzare un intervento pubblico può concedere al proprietario del suolo un altro terreno in permuta o della volumetria che può essere trasferita su altre aree edificabili. Questa volumetria è liberamente commerciabile. Ovviamente il privato può realizzare in proprio l'intervento pubblico stipulando un'apposita convenzione con l'Amministrazione Comunale. I commi 3 e 4 articolo 11 della suddetta legge 12 normano le possibilità di compensazione.
- **perequazione** Per perequazione urbanistica si intendono due concetti tra loro distinti. Il principio secondo cui i vantaggi derivanti dalla trasformazione urbanistica devono essere equamente distribuiti tra i proprietari dei suoli destinati ad usi urbani e il principio secondo cui questi vantaggi debbano essere condivisi con la comunità dotandola, senza espropri e spese, di un patrimonio pubblico di aree a servizio della collettività. Questo concetto è introdotto dal comma 2 articolo 11 della suddetta legge 12.
- **incentivazione urbanistica** Qualora l'intervento urbanistico introduca rilevanti benefici pubblici aggiuntivi a quelli previsti è possibile incentivare l'intervento concedendo una maggiore volume edificabile fino ad arrivare ad un aumento del 15%. In pratica il privato può chiedere all'Amministrazione Comunale una maggiorazione del volume assegnato dando in cambio qualche vantaggio per la cittadinanza. Questa possibilità è prevista dal comma 5 articolo 11 della suddetta legge 12.

Il Documento di Piano assume valore di contenitore entro il quale l'Amministrazione sviluppa una visione strategica del futuro della città. Uno strumento che, anche per assolvere al meglio a questa sua specifica funzione, viene tenuto separato dagli aspetti più operativi affidati agli altri atti del PGT e alla pianificazione attuativa.

La legge e i criteri attuativi forniscono un'elencazione dettagliata dei dati e delle informazioni necessarie per costituire nel Documento di Piano un quadro conoscitivo multidisciplinare, dove i temi dell'ambiente assumono una rilevanza di primo piano. Assegnano inoltre **al Documento di Piano il compito di prevedere un quadro sistematico di obiettivi**, e

di prevedere la **verifica delle condizioni di sostenibilità di obiettivi e dimensionamenti di piano**³.

Al Documento di Piano viene assegnato il compito di delineare gli obiettivi della pianificazione comunale, e di fissarne i limiti dimensionali. La novità importante è che tra i criteri dimensionali, tra i fabbisogni di una comunità, vengano inserite anche le garanzie per adeguate condizioni di sostenibilità.

Il Documento di Piano costituisce un vero e proprio snodo tra pianificazione comunale e pianificazione di area vasta. Nei criteri regionali attuativi dell'art 7 viene sottolineato che

“La quantificazione dello sviluppo comunale, che deve essere indirizzata alla minimizzazione del consumo di suolo ed orientata preferibilmente ad azioni di riqualificazione urbanistica, paesistica, ambientale, nonché trovare giustificazione nelle condizioni di sostenibilità ambientale definite da indicatori di livello comunale comparabili con quelli di livello provinciale”.

Il documento regionale raccomanda di utilizzare gli strumenti della **VAS**, ed in particolare di adottare un **sistema di indicatori** al fine di verificare la sostenibilità dei dimensionamenti di piano.

Partendo da queste considerazioni si sono ipotizzati nel riquadro che segue alcuni criteri da tenere presenti nello sviluppo del Rapporto Ambientale e della VAS del Documento di Piano e dei relativi documenti.

Quadro riassuntivo dei criteri adottati

1.	Stretta integrazione tra percorso di VAS e percorso di elaborazione del Documento di Piano, con l'obiettivo di utilizzare gli strumenti di valutazione per rafforzare il processo decisionale di pianificazione.
2.	Integrazione non limitata alla fase di definizione degli obiettivi e di predisposizione dei contenuti degli elaborati, ma estesa anche alle fasi di gestione del piano , prevedendo lo sviluppo di un sistema integrato di strumenti che consentano di valutare le proposte attuative rispetto agli obiettivi di sostenibilità fissati nel Documento di Piano.
3.	Definizione ed esplicitazione del sistema di obiettivi e azioni del PGT , e loro verifica e integrazione rispetto al quadro delle criticità che emerge dalla lettura della situazione esistente.
4.	Verifica di coerenza degli obiettivi e azioni del Documento di Piano rispetto ai criteri di sostenibilità e compatibilità ambientale di livello europeo, nazionale e sovra locale (pianificazione regionale e provinciale).
5.	Formazione del PGT come occasione per rileggere obiettivi e strategie della pianificazione comunale vigente , per valutarne sistematicamente la compatibilità con i criteri di sostenibilità, ed introdurre integrazioni e modifiche migliorative conseguenti
6.	Prime indicazioni per lo sviluppo di indicazioni e strumenti che diventino con il tempo patrimonio degli uffici dell'ente, e che permettano di garantire il rispetto dei principi di sostenibilità anche nel passaggio alla scala progettuale, e nelle future varianti di integrazione e aggiornamento del piano.

³ Si richiamano a tale proposito alcune indicazioni dell'art 8 c 2:

- [il Documento di Piano] “individua gli obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione che abbiano valore strategico per la politica territoriale, indicando i limiti e le condizioni in ragione dei quali siano ambientalmente sostenibili e coerenti con le previsioni ad efficacia prevalente di livello sovracomunale;*
- determina gli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo del PGT; nella definizione di tali obiettivi il documento di piano tiene conto della riqualificazione del territorio, della minimizzazione del consumo del suolo in coerenza con l'utilizzazione ottimale delle risorse territoriali, della definizione dell'assetto viabilistico e della mobilità, nonché della possibilità di utilizzazione e miglioramento dei servizi pubblici e di interesse pubblico o generale, anche a livello sovracomunale;”*

1.4 Documento di Piano e valutazione degli ambiti di trasformazione

La L.R. 12/05 sul governo del territorio prevede che la procedura di Valutazione Ambientale Strategica sia applicata al Documento di Piano e non agli altri documenti del PGT, ossia il Piano dei Servizi e il Piano delle Regole, ed ha quindi a disposizione solamente il quadro conoscitivo del Documento di Piano. Questo influenza concretamente anche approccio e metodologia della VAS.

Inoltre, secondo l'applicazione del principio di sussidiarietà, come il PGT viene ad essere approvato in sede comunale, definendo la Provincia unicamente il parere relativo alla compatibilità del PGT con Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, così anche la procedura di VAS rimane in ambito comunale. E' questo un elemento di forte differenziazione rispetto all'impostazione di altre Regioni.

L'impostazione della VAS deve considerare le particolarità del Documento di Piano con relativi limiti e opportunità. I **limiti** derivano:

- dal **principio di sussidiarietà** applicato al PGT dalla legge regionale e che si scarica direttamente sul DdP. **La mancanza di un riferimento di controllo superiore espone il processo di VAS, autocontenuto in ambito comunale, al rischio di autoreferenziazione e di subordinazione della stessa al PGT.**
- dalla **natura strategica del DdP**. Infatti la **mancanza di specificazioni quantitative relative ad un piano non conformativo influisce sui dati, con un grado di dettaglio insufficiente per una analisi quantitativa approfondita degli impatti**, secondo quanto previsto dall'allegato 1 della Direttiva Europea (e dall'allegato 1 nella normativa regionale).

L'opportunità deriva d'altra parte dalla stessa natura strategica del DdP che, per affrontare decisioni di carattere strategico, obbliga a ricorrere ad analisi settoriali approfondite, a rilevare e sottolineare gli elementi interdisciplinari, a confrontarsi con i temi e la pianificazione sovracomunale.

La definizione delle aree di trasformazione è di natura indicativa e quindi non conformativa. Conseguentemente il livello di dettaglio dei dati è poco approfondito e quindi anche la valutazione degli impatti delle aree.

Questo elemento, di per se negativo, può essere risolto con una valutazione delle aree che durante la costruzione del DdP si può incentrare soprattutto sulla valutazione dell'idoneità alle trasformazioni delle aree, attraverso anche una cartografia che individui le sensibilità e le criticità del territorio e che permetta una chiara visione degli aspetti localizzativi.

La valutazione puntuale di livello progettuale viene quindi ad essere rinviata alla gestione del piano e alla pianificazione attuativa, attraverso una serie di indicazioni che vengono definite in sede di VAS. Questa tipologia procedurale potrebbe essere resa anche più esplicita, venendo inserita nell'istruttoria che porta dagli ambiti territoriali di trasformazione alle aree confermate, fissando quegli elementi e criteri di sostenibilità quale condizione essenziale per la trasformazione delle aree.

